DOPO LINZ, LA MOSTRA DELL'ARTISTA RAVENNATE PROSEGUE A GMUNDEN

Nell'ormai ricco ventaglio di esposizioni (oltre cento in Italia e all'Estero, dagli Emirati Arabi fino agli Stati Uniti), che contrassegna l'iter artistico di **Franco Palazzo**, pittore ravennate di origine pugliese, s'inseriscono due importanti mostre in terra austriaca, a **Linz** negli spazi dell' Arcotel-Nike Galerie dal 7 luglio al 2 agosto 2005 e, nel prosieguo dell'estate, nella Rathaus della città di **Gmunden** fino al 26 agosto. L'intera opera di questo originale artista si colloca sotto l'egida dell'*evasione*, in una tensione d'indagine conoscitiva effettuata con fervore di evoluzine tecnica e tematica volta , per essenzialità formale e cromatica, ad una sempre più incisiva forma espressiva. Se la Puglia natia ha inculcato in lui l'intensità dei colori, le forme suggestive della sua flora, le vicissitudini sovente tragiche della sua storia, che rivivono impellenti nelle prime opere del ciclo delle *torri-navi*, a sottendere l'intera produzione dell'artista sono pure la sua vicenda umana, la sua vita in Romagna, i suoi viaggi, le sue letture (splendido esempio di realizzazione è il ciclo del *Bateau ivre* di Rimbaud). In particolare il filone della classicità pare attrarre Franco Palazzo lievitando la fase ideativa della sua creatività, suggerendogli molti dei titoli rispecchianti l'alone metafisico che avvolge le sue opere. Interiorizzata, de-costruita e privata della sua immediatezza, la realtà oggettiva e psicologica in cui si muove il pittore ravennate, si traduce in un liguaggio spoglio, carico di forte suggestione, che conduce ad un nuovo sentire capace di intuire la presenza dell'imperscrutabile enigma dell'universo. Le opere di Palazzo s'impongono per quell'aura rarefatta che respirano, per quella scelta del colore da cui nasce quel loro aspetto raffinato. Se il suo procedere metodologico è risultato sempre vario (olio, acrilico, tecnica mista, collage, incisione), ora, l'artista realizza anche "accostamenti impossibili", giostra con antitesi e paradossi, determina effetti decontestualizzanti e sensazioni stranianti che situano l'oggetto pittorico in una sfera decantata dalla materialità. Così, egli propone opere eseguite a olio e alluminio inciso, altre a pastelli con acrilici e collage, a tempere e collage, con pigmenti fluorescenti abbinati a collage e pastelli. Per le sue *laminosculture*, realizzate con più materiali, il rame è unito all'ottone e al legno trattato a fuoco, oppure l'alluminio sbalzato o inciso è montato su legno dipinto…L'inventiva metodologica di Palazzo sorregge degnamente l'originalità del suo concepire tematico, per cui non vi è dubbio che egli possa rappresentare con successo l'arte italiana nella vicina Austria.

Odette Gelosi

Da:Corriere di Romagna
Giovedì 18 agosto 2005